

Contrari ai «ripescaggi» i comitati regionali del PCI umbro toscano e laziale

# Con l'anno vecchio se ne deve andare anche l'Ente Valdichiana

Entro il 31 dicembre le sue competenze dovranno essere trasferite alle Regioni. Le innumerevoli inadempienze dell'Ente - Una battaglia che dura da molti anni

PERUGIA - Con il vecchio anno ancora l'Ente Valdichiana se ne deve andare. O meglio, come affermano in un comunicato congiunto i comitati regionali del PCI dell'Umbria, della Toscana e del Lazio, deve essere applicato, come previsto, entro il 31 dicembre, il decreto legge del 7 maggio 1980 n. 152, convertito in legge n. 292, attraverso il trasferimento dei progetti e del personale alle Regioni competenti in materia.

## Potenza e pre-potenza

PERUGIA - E' proprio vero la storia del PSI umbro, o meglio di un suo esponente di rilievo, sembra dividersi in due fasi: quella della potenza e quella della pre-potenza vera e propria.

Arrivati a fine d'anno il capogruppo consigliere socialista a Palazzo Cesaroni, Aldo Potenza ha pensato bene di imboccare questa seconda fase, invitando ai giornali una lettera dal tono polemico e astioso. Cosi' Potenza intende rispondere all'atteggiamento costruttivo, al tentativo di ricondurre la polemica dei giorni scorsi sul terreno dei problemi reali, manifestato dal presidente della giunta regionale, compagno Germano Marri, nel suo articolo apparso nei giorni scorsi su «La Nazione».

Scrive Aldo Potenza all'inizio della sua lettera, una sorta di saggio potremmo dire sul concetto di autonomia, dove non si fa menzione alcuna dei problemi, e non è che manichino di questi tempi, degli italiani e degli umbri: «L'autonomia del PSI non è incoerenza, ma rifiuto di gabbie neofrontiste che rischiano di soffocare i fermenti creativi caratteristici delle società democratiche».

Insomma, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. «I cittadini dell'Umbria - scrive Marri - non devono perdere la certezza di un quadro politico che essi stessi hanno determinato e pretendono massima chiarezza e senso di responsabilità nei comportamenti e nei rapporti tra le forze politiche tutte». E ancora: «Un'alleanza di governo - prosegue il compagno Marri - si forma per dare innanzitutto certezza di decisioni in ordine agli interessi della collettività e l'autonomia di coloro che hanno dato vita, per autonomia scelta, a tale alleanza non può che esaurirsi in tali finalità».

«E' un principio che mi sorprende», risponde Potenza. E ancora: «Il PSI non intende essere stracciato, né mutilato, allora come la mettiamo?». Già, come la mettiamo? Con la crisi sempre più grave che investe il paese, con il terrorismo che semina le sue vittime, con i recenti atteggiamenti del governo ed anche del PSI, che hanno di fatto incrinato la linea di fermezza di fronte ai ricatti delle Br? Come la mettiamo con i problemi dell'Umbria, con la necessità di soddisfare le esigenze dei cittadini? Ma di tutto ciò Aldo Potenza, nel suo scritto, non parla.

Il capogruppo consigliere del PSI a Palazzo Cesaroni parla di «fermenti creativi». Forse per fermento creativo si intende l'ultimo voto che ha visto in Consiglio regionale il PSI a fianco del Movimento sociale? Se ciò serve per affermare la propria autonomia, lasciamo a Potenza la responsabilità degli atti che compie.

Il recente manifesto socialista poneva una domanda: «E' veramente in grado il PCI di garantire una maggioranza di sinistra al governo dell'Umbria, capace di rispettare concretamente il pluralismo e la parità di tutti le componenti?». A questa domanda ne contrapponiamo un'altra: Potenza la vuole questa maggioranza di sinistra?

Il 9 gennaio il comitato cittadino

# Terni: dalla crisi economica impegni di solidarietà

Un dibattito del sindacato il 7 gennaio - Sul tema accenni anche nell'intervento del vescovo Quadri

TERNI - Sarà il comitato cittadino, convocato dal sindaco Porrazzini per il 9 gennaio del nuovo anno, a discutere i problemi dell'economia locale.

Al lavoro del comitato cittadino saranno chiamate a partecipare, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione locale, anche le forze politiche e sociali e i rappresentanti del sindacato. Due giorni prima della riunione del comitato si terrà inoltre un altro incontro, sempre attinente ai problemi della crisi economica. Il 7 gennaio, infatti, la Confederazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha promosso un dibattito cui sono stati invitati a partecipare non solo il sindaco Porrazzini ma anche il vice sindaco Donzelli, l'assessore allo sviluppo economico Libero Paci e il capigruppo consiliare del comune di Terni.

La solidarietà e la volontà di unire la città sulle questioni dell'economia e dei problemi del mondo del lavoro sta avendo in questa fase il sopravvento. Lo stesso vescovo della diocesi di Terni, Narni e Amelia, monsignor Santo Quadri, nel suo messaggio natalizio, non ha mancato di affrontare i temi tanto importanti per il futuro.

«Nessuno può rimanere indifferente di fronte a queste preoccupazioni - ha detto il vescovo - neanche chi sembra momentaneamente contento della cassa integrazione perché gli garantisce un'alta percentuale dello stipendio e gli dà la possibilità di attendere con più tempo al secondo lavoro». La non conoscenza della gravità della situazione - sottolinea ancora Santo Quadri - serve solo a peggiorare le cose.

Un messaggio, quello del religioso, che, pur attento ai problemi della fede e a quelli delle recenti disgrazie che hanno colpito il paese, non ha mancato di destare attenzione fra gli osservatori politici. Un preciso invito all'impegno per la soluzione delle questioni aperte, un appello ad una solida competenza economico-sociale, sindacale e politica, la necessità di evitare il ricorso sistematico al lavoro straordinario, lo sfruttamento di forme consistenti di secondo lavoro per rendere possibili nuove assunzioni.

Un intervento dalle caratteristiche nuove, per un religioso, riguarda i problemi del vivere sociale. Nel pomeriggio di ieri i componenti dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo Montedison si sono incontrati con rappresentanti della direzione aziendale per discutere il graduale rientro alla produttività dei 573 dipendenti attualmente in cassa integrazione.



Due giovani in libreria

Un'occhiata nelle librerie per scoprire i più venduti

# Meno saggi e tanti romanzi tra i regali di Natale

I gusti dei giovani sembrano meno orientati verso le correnti di moda - Incassi stabili mentre aumentano i prezzi

PERUGIA - Il «Peso falso», «La leggenda del santo bevitore», «La tela di ragno» vendutissimi, e Joseph Roth pare che abbia preso il posto di Herman Hesse nel quale letterario dei giovani perugini. Dalla libreria «L'Altra», censuato punto di incontro di quei giovani in cerca di libri anche come «doni natalizi», viene fuori dunque un quadro abbastanza preciso sulle preferenze che spingono ad una scelta di lettura.

«L'ascesa di Roth presso il pubblico giovanile - dice uno dei ragazzi che gestisce L'Altra - è qualcosa di più graduale di quello che fu il boom di Hesse; ma la lenta caduta di quest'ultimo può appunto confermare uno spostamento di interesse netto».

Un tipo di lettura «quella di Roth che non è facilmente riconoscibile in categorie di analisi sociologiche, che comunque dimostra interesse verso un modo originale di trattare problemi e fasi storiche dell'umanità di grande importanza».

«E' il caso ad esempio della «Leggenda del santo bevitore», dove con spunti autobiografici viene ipotizzata la nascita di un cliché parigino (un barbone dei ponti della Senna) o della «Tela di Ragno» in cui con terribile verità vengono illustrate le vicende di un individuo in un'ingrante nazista».

Un gusto quindi che non risponde più soltanto a mode «ribellistiche» tout-court, e così Roth, quest'anno ha superato in vendite anche il rilanciato Ginzberg e l'ancora molto letto Kerouac. Queste non sono precise conclusioni ma semplici constatazioni di qualcosa che sta muovendo, che sta cambiando o che si sta giungendo al gusto delle fasce giovanili. Dove invece l'editoria, non solo giovanile, è in crisi è nel campo della saggiatura attuale e tradizionale. I testi sacri appartengono ora solo a pochi «aficionados», Nietzsche non accenta più gli analisti del riflusso, e le testimonianze dirette in «Situazioni esplosive» sono poco lette. Un esempio in questo senso è lo scarso successo ottenuto da «Spettatori interessati», un saggio in cui l'invitato dagli «stati» della «Repubblica» Rodolfo Brancoli traccia un profilo di come i governanti e la stampa americana abbiano interpretato la crisi italiana in questi ultimi sei anni. «Ne abbiamo vendute non più di due copie», dicono sempre all'Altra, in un testo che in altri momenti sarebbe stato sicuramente uno dei «regali di Natale» più frequentati tra i giovani. Una eccezione in questo senso è il viaggio nel mondo arabo compiuto da una donna, si tratta di «Harem» di Vittoria Allata. «Tra i saggi - dice il gestore della libreria Simoncelli - è sicuramente il più venduto il libro di Tiziana di riflusso della Laterza. Dalla passeggiata tra le librerie perugine per verificare gli indirizzi seguiti dal pubblico durante le feste natalizie è emerso anche un dato contraddittorio. Si tratta del confronto con le vendite dell'anno scorso. «Non avendo incassato più dello scorso anno, ed essendo aumentati i prezzi dei libri - dicono alla libreria Le Muse - non si può che concludere che la gente, almeno per Natale, abbia letto e fatto leggere meno dell'anno scorso. Pensiamo che è un dato collegato proprio all'aumento dei prezzi di copertina. Ad esempio il libro più venduto da noi e in altre librerie è «Il nome della rosa» di Eco, che oltre ad essere bello costa poco per quello che offre».

Ma durante gli acquisti natalizi le sorprese sono state infinite. Case editrici alterate dal processo di crisi dei libri (o forse mancando di idee per la loro produzione) hanno lanciato «nuovi prodotti». «Così - concludono all'Altra - abbiamo aumentato la categoria di saggi messi in commercio da alcuni editori alternativi».

«E' un falso problema, secondo me, il fatto che esistono moltissime realtà organizzate. Comprimerle, offrire loro spazi significa comunque ampliare la democrazia e avviare un processo di crescita complessiva. Questo il nostro sforzo, cerchiamo di capire la realtà inserendo continuamente elementi di sollecitazione, di pungolo che sono della nostra cultura. Parliamo di sport, necessariamente di calcio perché, tant'è, interessa. Ma sollecitiamo, tanto per fare un esempio, l'interesse anche per gli sport minori».

«Non abbiamo verità in tasca», dice ancora. Per alcuni sembra esistere un dilemma. Se cioè debba essere l'organizzazione politica, il partito, che si avvicina alla gente o se debba invece essere la gente ad avvicinarsi al partito. «E' un falso problema, secondo me, il fatto che esistono moltissime realtà organizzate. Comprimerle, offrire loro spazi significa comunque ampliare la democrazia e avviare un processo di crescita complessiva. Questo il nostro sforzo, cerchiamo di capire la realtà inserendo continuamente elementi di sollecitazione, di pungolo che sono della nostra cultura. Parliamo di sport, necessariamente di calcio perché, tant'è, interessa. Ma sollecitiamo, tanto per fare un esempio, l'interesse anche per gli sport minori».

«E' un falso problema, secondo me, il fatto che esistono moltissime realtà organizzate. Comprimerle, offrire loro spazi significa comunque ampliare la democrazia e avviare un processo di crescita complessiva. Questo il nostro sforzo, cerchiamo di capire la realtà inserendo continuamente elementi di sollecitazione, di pungolo che sono della nostra cultura. Parliamo di sport, necessariamente di calcio perché, tant'è, interessa. Ma sollecitiamo, tanto per fare un esempio, l'interesse anche per gli sport minori».

Una struttura di 14 mini appartamenti con angolo cucina e ampi spazi sociali

# Addio agli ospizi per anziani. Inaugurata ieri la casa albergo

Non si tratta di un'iniziativa isolata - L'esperienza sarà ripetuta in altri quartieri di Perugia - Partirà tra breve un vasto programma di assistenza capillare a domicilio - In cantiere altre iniziative

PERUGIA - Si è sempre parlato della negatività degli ospizi, ultima meta per gli anziani di troppo. Della soluzione sofferta in particolare modo da chi vive la vecchiaia in condizioni precarie e di isolamento si è detto molto. Molto si è anche detto del recupero della figura del «nonno», della necessità che la nostra società recuperasse gli aspetti positivi di una famiglia ormai superata e che vedeva negli anziani un punto fermo nella società familiare.



Quale prospettiva offre la società odierna a tutti i vecchi, che non hanno più una casa, una famiglia? Le cronache dei giornali sono piene di notizie come: «Anziano si getta sotto al treno», «Si suicida ad 80 anni», ecc. Si tratta di riflessioni utili per introdurre una notizia di una certa particolarità. Ieri a Perugia è stata inaugurata una casa-albergo per anziani. Non è la prima iniziativa che l'amministrazione comunale di Perugia ha adottato in favore di tutti gli anziani per apportare contributi concreti alla reale soluzione di questo problema. C'è da ricordare, infatti, l'istituzione del «vigile anziano», quei pensionati cioè che ogni mattina si recano davanti alle scuole per vigilare sull'attraversamento delle strade da parte degli scolari, e garantire ordine al traffico nelle vicinanze di istituti scolastici; gli orti coltivati dagli anziani a Ponte della Pietra, iniziativa presa a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Perugia.

Ecco come, al di là di parole e discorsi, si opera per venire incontro alle esigenze degli anziani. La casa-albergo inaugurata ieri contiene delle particolarità che contribuiscono anche a rendere l'iniziativa più aderente ad un progetto di inserimento effettivo dell'anziano nella vita di quartiere. La struttura, infatti, è costituita di dodici mini-appartamenti per circa 24 persone. Esiste anche un ampio salone per la mensa comune che è facilmente convertibile ad ambiente per le attività di gruppo.

Ogni camera è dotata di un angolo-cucina sistemata in un armadio a muro, i servizi igienici sono presenti in ogni ambiente e c'è poi, per ogni camera, un ampio terrazzo panoramico.

«La scelta dell'ubicazione della struttura - dice Tina Grossi, presidente della USL - non è stata fatta a caso. La casa-albergo sorge all'interno di un quartiere densamente popolato e quindi consentirà agli ospiti un più facile inserimento sociale con gli abitanti e con la vita di quartiere. Anche per questa ragione abbiamo deciso di abbinare alla casa il distretto socio-sanitario, perché dovendo servire questo, sia agli anziani ospiti che a tutti i cittadini del quartiere, darà modo di evitare che questa diventi una struttura isolata».

Alla consegna della struttura hanno partecipato il sindaco ed il vice-sindaco di Perugia, Casoli e Rossi, gli assessori Elia Bricca e Tina Grossi, ed il presidente dell'IACP, l'ente che ha provveduto alla progettazione dell'opera, Victor Ugo Bistoni. Non si tratta però di una iniziativa «staccata».

E' intenzione dell'amministrazione comunale di ripetere l'esperienza in altri quartieri della città, anche se si preferisce puntare di più sull'assistenza a domicilio. Dovrebbe essere avviato tra breve un vasto programma che prevede l'assistenza capillare a domicilio per tutti gli anziani.

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«Accanto a questa iniziativa è stata annunciata un'altra. La costruzione di un istituto per anziani insufficienti che rischierà in grandi linee la casa-albergo e superi le strutture tradizionali di assistenza, presso l'Istituto Fatebenefratelli».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

E' uscito da poco «Centofiori» il nuovo giornale dei giovani comunisti ternani

# Per biglietto da visita: 10 mila copie in 3 giorni

TERNI - «Il problema maggiore resta quello di farsi capire». Le parole sono di Stefano Bolletta eletto giornale segretario provinciale della FGCI, coordinatore del comitato di redazione che ha curato «Centofiori» il giornale della FGCI ternana.

Il giornale (6 pagine tipografiche) conta ora due numeri e l'ultimo è nelle edicole proprio in questi giorni al prezzo di 100 lire.

«Per un giornale potrebbe essere facile, ma farlo in modo che si legga, che interessi la gente, i lettori, diventa veramente difficile. La nostra intenzione, e quindi anche il nostro obiettivo è quello di fare un giornale che serva ai giovani per essere informati dei problemi, che possa servire a loro e a noi per esprimere le proprie idee».

«Esperienze in passato in fatto di redazione di giornali locali ci sono state. Da quella di «Svolta democratica» che è stato quello dalla vita più lunga di tutti, alle tante esperienze fatte anche nelle singole sezioni coi giornali di quartiere, realizzati al ciclostile».

«Il limite - prosegue il mio interlocutore - di queste esperienze stava nel fatto che ogni edizione era completamente «farcita» di «saggi politici» che avevano poi tutti i limiti di chi scriveva. Per la maggioranza dei lettori non avevano nessun effetto».

«Non è stato facile - continua Bolletta - visto che ognuno di noi è impegnato in un certo modo di parlare che gli diventa abituale e che poi con grande difficoltà riesce ad eliminare. Un esempio? La «parola ricomposizione». Si usa cento volte al giorno, ma ci si accorge che non è una parola realmente cosa significhi, e quali sono le questioni economiche e politiche che vi si nascondono dentro?».

«Non si tratta di «saggi» ma di notizie che utilizziamo per avviare la discussione con i giovani». Certo, fare un giornale di «notizie», che esce una volta al mese, non è agevole.

C'è la concorrenza di quotidiani, radio, settimanali, le notizie invecchiano facilmente. «E' vero, ma noi - continua - scegliamo quelle più significative, che secondo noi meritano una particolare riflessione».

Una delle volontà che viene espressa dal giornale è quella comunque di dare informazioni ai lettori, mettendo in luce anche contraddizioni, sottolineando comunque spaccati di una realtà che esiste e che con molta probabilità ha

«E' vero, ma noi - continua - scegliamo quelle più significative, che secondo noi meritano una particolare riflessione».